SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

(11ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifica all'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, sul riordinamento dell'Ordine cavalleresco "al merito del lavoro" » **(576)** (*D'iniziativa del deputato Brusasca*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *f.f. relatore* . . . . . *Pag.* 148

« Modifiche alla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » **(693) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 149, 150
CERRETI 149
FORMA, *relatore* 149, 150
SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 150

« Aumento del contributo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero » **(700) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 151, 156
BANFI 153, 155, 156
CERRETI 152
SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* . . . . . *Pag.* 156
TRABUCCHI 154, 155
VECELLIO 152, 154
ZANNINI, *f.f. relatore* 151, 156

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Mongelli, Montagnani Marelli, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Moro e Perugini sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Piasenti e Rosati.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Scarlato.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge, d'iniziativa del deputato Brusasca: « Modifica all'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, sul riordinamento dell'Ordine cavalleresco " al merito del lavoro" » (576) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa del deputato Brusasca: « Modifica all'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, sul riordinamento dell'Ordine cavalleresco " al merito del lavoro " », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio di cui all'articolo 4 è presieduto dal Ministro dell'industria e del commercio o dal Sottosegretario di Stato dello stesso Ministero da lui designato ed è composto di:

un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri;

un rappresentante del Ministero degli esteri;

un rappresentante del Ministero del tesoro;

un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

due rappresentanti del Ministero della agricoltura e delle foreste;

un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;

un rappresentante del Ministero della marina mercantile;

due rappresentanti del Ministero dell'industria e del commercio;

quattro membri in rappresentanza degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti delle imprese del credito e delle assicurazioni, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali, anche se prive di personalità giuridica e, in mancanza, dal Ministro dell'industria e del commercio;

quattro cavalieri al merito del lavoro scelti dal Ministro dell'industria e del commercio fra un numero triplo di nomi proposti dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

Il Consiglio dura in carica tre anni; i suoi membri possono essere confermati ».

In assenza del relatore, senatore Trabucchi, se non si fanno osservazioni, riferirò io stesso brevemente sul provvedimento.

La decorazione al « merito del lavoro » viene conferita in base alle designazioni di ciascun Ministero nei limiti delle proprie attribuzioni. Su tali designazioni esprime il proprio parere, a maggioranza di due terzi dei suoi componenti, il Consiglio dell'Ordine che è presieduto dal Ministro dell'industria e del commercio o dal Sottosegretario di Stato da lui designato ed è composto, oltre che da un rappresentante della Presidenza del Consiglio, da rappresentanti dei vari dicasteri. Manca il rappresentante del Ministero degli esteri, al quale è però attribuita dall'articolo 4 della legge la competenza specifica per le designazioni degli italiani residenti all'estero. Mancando questo rappresentante, non solo si sono avute ingiuste omissioni nei confronti di italiani che da tempo aspirano alla decorazione, ma anche interferenze di rappresentanti di altri Dicasteri.

Si propone quindi, con il presente disegno di legge, di modificare l'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, nel senso di aggiungere nell'elencazione dei componenti del Consiglio, un rappresentante del Ministero degli esteri.

Il provvedimento, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati, mi sembra semplice e di nessun rilievo dal punto di vista politico, mentre è senz'altro opportuno dal punto di vista pratico. Lo raccomando pertanto all'approvazione dei colleghi.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ora ai voti l'articolo unico, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (693)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 6 della legge 25 marzo 1959, numero 125, è sostituito dal seguente:

« I progetti tecnici relativi all'impianto e all'ampliamento dei mercati all'ingrosso sono approvati con decreto del Ministro della industria e del commercio di concerto con quello dei lavori pubblici, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore di sanità, se il progetto importi una spesa superiore a 500 milioni di lire.

Qualora la spesa non sia superiore a 500 milioni di lire, i progetti sono approvati con decreto del Prefetto, sentito il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche ed il Consiglio provinciale di sanità.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità e d'urgenza ed indifferibilità delle opere ai fini dell'espropriazione ai termini della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni e integrazioni, e tiene luogo di qualunque altra approvazione o autorizzazione o licenza previste da disposizioni legislative o regolamentari ».

F O R M A , *relatore*. Il progetto in esame è suggerito dalla necessità di coordinare le norme che regolano la materia con quelle che hanno disposto l'aumento dei limiti di competenza per il decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici e con la successiva proposta del Ministro della sanità di elevare i limiti stessi per quanto concerne i progetti di opere igieniche.

Non si tratta, evidentemente, di un semplice allineamento delle competenze al mutato livello dei costi, in quanto lo slittamento dei prezzi dal 1959 ad oggi non raggiunge — fortunatamente — così vaste proporzioni.

Si vuole adeguare i poteri degli organi periferici al concetto di un maggiore decentramento che consenta di snellire le procedure e di evitare gravi ritardi nella esecuzione delle opere.

La necessità di una sollecita evasione delle pratiche è tanto più viva per le iniziative che riguardano l'impianto e l'ampliamento dei mercati, in relazione alla esigenza di prontamente adeguare gli strumenti del commercio a mutevoli situazioni ed a richieste talora inderogabili.

L'ampliamento dei limiti di competenza pone, naturalmente, dei problemi di personale e di controllo, specie per quanto riguarda l'esame dei progetti da parte degli organi tecnici che i Prefetti devono sentire. Il che è già stato sottolineato dal Ministro dei lavori pubblici anche in occasione della discussione sulle modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, numero 1534.

Queste più vaste considerazioni, che attengono alla organizzazione dell'intera pubblica amministrazione e che interessano grandemente gli strumenti del commercio, non possono tuttavia impedire un immediato e necessario adeguamento delle disposizioni relative all'impianto di importanti strutture in questo settore.

Ritengo, pertanto, che il disegno di legge meriti di essere approvato.

C E R R E T I . Noi non abbiamo motivo di opporci alla modifica proposta dal disegno di legge. Dobbiamo fare tuttavia tre rilievi.

In primo luogo i miglioramenti previsti dalla modifica sono insufficienti, tenuto conto dello stato in cui si trovano i servizi relativi al mercato all'ingrosso in Italia. Noi

abbiamo avuto discrete leggi in proposito, abbiamo anche fatto il tentativo di regolare l'afflusso ai mercati all'ingrosso delle carni e di dare una nuova sistemazione relativamente ai prodotti ortofrutticoli. Siamo però in realtà il Paese che ha il maggiore scarto per quanto riguarda il deterioramento dei prodotti. Abbiamo una legge che favorisce l'afflusso dei produttori diretti al mercato, ma non abbiamo, per la conservazione dei prodotti, nè ambienti capaci nè attrezzature sufficienti per la refrigerazione.

La seconda osservazione è che noi, nelle questioni che sono strettamente legate al carovita e quindi anche alla stabilità del potere d'acquisto della moneta procediamo con una grande lentezza, facendo le cose a spizzico, come se non ci fosse una grande urgenza. Le procedure in uso in questo campo sono farraginose. Noi vorremmo almeno sapere se esiste una precisa volontà politica di agire rapidamente da parte degli organi preposti allo snellimento dei servizi e alla creazione delle condizioni per costruire le opere di cui siamo ancora sprovveduti.

In terzo luogo, bisogna approfittare, secondo noi, di questa occasione per attirare l'attenzione dei Ministri competenti sul fatto che i prezzi dei prodotti essenziali per la alimentazione umana non accennano a diminuire, anzi aumentano, e una componente importante di questo aumento è costituita dai prezzi dei prodotti agricoli.

Ora, molte volte il Governo ha promesso e si è impegnato, a risolvere certi problemi fondamentali di struttura, quindi a regolare i rapporti tra produzione agricola e mercato, tra produzione agricola, mercato e organi di distribuzione; ma tutto è da rifare. Pertanto, pur accettando di buon grado queste modifiche, ne rileviamo l'insufficienza e non le vediamo inquadrate in un programma di largo respiro che possa portare reali vantaggi alla struttura di tutto il nostro mercato all'ingrosso, soprattutto dei prodotti agricoli.

Con queste riserve, noi approviamo il disegno di legge.

F O R M A , *relatore*. Vorrei proporre un emendamento puramente formale al secondo comma del nuovo testo dell'articolo 6, nel quale è detto testualmente: « Qualora la spesa sia inferiore a 500 milioni di lire » mentre altre leggi in materia, più propriamente, dicono: « Qualora la spesa non sia superiore . . . ». Proporrei pertanto di sostituire le parole « sia inferiore » con le altre: « non sia superiore ».

S C A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Desidero assicurare che il Governo ha intenzione, in occasione della presentazione del primo piano pluriennale della economia nazionale, di dare precise indicazioni sulle linee politiche da seguire per rimuovere le cause deformanti e squilibranti delle strutture economiche del nostro Paese.

Ritengo però che, nelle more, il provvedimento presentato oggi all'esame della Commissione rappresenti una premessa per mettere a punto i mezzi più idonei a tal fine, anche perchè il provvedimento è in armonia con gli indirizzi sul decentramento dei servizi, sanciti per la prima volta col decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534.

Pertanto, considerando che questa misura non è in contrasto, ma è preludio alle misure di maggior impegno che debbono necessariamente essere prese per porre ordine nel settore, mi permetto di sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

Sull'emendamento proposto sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Il relatore, senatore Forma, ha presentato un emendamento tendente a sostituire, nel secondo comma del nuovo testo dell'articolo 6, le parole « sia inferiore » con le altre « non sia superiore ».

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo unico, di cui ho già dato lettura, con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero » (700)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, senatore Moro, avrebbe desiderato essere presente, ma è stato costretto a ritardare la sua venuta per impegni al Mercato comune. Pertanto ho pregato il senatore Zannini di riferire in sua vece sul provvedimento.

ZANNINI, *f.f. relatore.* Certamente il senatore Moro avrebbe riferito meglio di me su questo disegno di legge. Tuttavia, io cercherò in breve di metterne in evidenza alcuni punti.

Molte volte nella nostra Commissione unanimemente abbiamo affermato che l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero ha svolto e svolge una brillante attività per incrementare le nostre esportazioni, ma non ha a disposizione fondi sufficienti; e parecchie volte in questa stessa Commissione e anche in Aula, in occasione della discussione del bilancio, è stato auspicato da tutte le parti che l'ICE potesse disporre di maggiori mezzi. Si è messo anche in evidenza come gli uffici dell'ICE all'estero fossero insufficienti e come l'azione svolta dal personale attualmente in servizio non potesse assolutamente competere con l'azione veramente massiccia che altre nazioni stanno svolgendo sui mercati stranieri, specialmente sui mercati dei Paesi che da poco sono vivamente indipendenti

Dobbiamo constatare che dal 1950 ad oggi molti progressi sono stati compiuti. Per esempio, mentre nel 1951 gli uffici all'estero erano soltanto 6, nel 1960 arrivavano a 17 e oggi hanno raggiunto il numero di 35.

È noto che l'Istituto per il commercio con l'estero ha una gamma di attività vastissima: dalla ricerca e dall'indagine di mercato all'assistenza a tutte le ditte esportatrici, in particolare alle ditte medie e piccole. Si pensi (e lo ricorda la relazione che accompagna il disegno di legge) che ben 28.000 sono le ditte che partecipano alle esportazioni italiane all'estero. L'ICE promuove e organizza fiere e svolge una efficace azione di assistenza informativa ed operativa. Recentemente ha istituito degli uffici regionali, adottando quel principio di decentramento che più volte proprio in questa nostra Commissione è stato auspicato.

È noto a tutti inoltre che da un po' di tempo il volume delle importazioni sta superando il volume delle esportazioni (anche se la situazione attualmente va mutando) e ciò reca un grave danno alla nostra bilancia commerciale. È necessario quindi svolgere un'attività di *promotion* a favore delle piccole e medie aziende per un'ulteriore espansione dei nostri traffici di esportazione, soprattutto per quanto riguarda i nuovi mercati cui ho accennato.

Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo straordinario di lire 500 milioni per l'esercizio 1963-64; di 500 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 1 miliardo annuo per gli anni 1965-1966 e 1967.

Ritengo di non dover aggiungere altro su un argomento che la nostra Commissione ha sempre avuto presente, auspicando un ulteriore potenziamento di questo benemerito Istituto, che lavora sotto il controllo del Ministero del commercio con l'estero.

Rivolgo un vivo ringraziamento ed elogio a tutti coloro che hanno lavorato e lavorano alacremente alle dipendenze dell'Istituto, ringrazio, inoltre, l'attuale Ministro del commercio con l'estero; del resto, bisogna riconoscere che tutti coloro che si sono avvicendati in quel Ministero hanno compiuto una opera veramente benemerita nei confronti del Paese.

Sono convinto che un potenziamento dello strumento pratico delle esportazioni sia gradito a tutti, perchè risponde ad un'esigenza vitale per noi, in questo momento.

La 5ª Commissione non ha fatto osservazioni per quanto concerne la spesa; del resto

abbiamo qui un autorevolissimo membro di tale Commissione che ci potrà dare tutti i chiarimenti necessari.

Mi auguro che i colleghi condividano le mie opinioni e che approvino questo disegno di legge in modo che tutti coloro che operano nel settore del commercio con l'estero possano svolgere la loro attività in maniera migliore.

V E C E L L I O . Condivido perfettamente quel che ha detto il collega Zannini e cioè che è sempre più necessario dare impulso alle nostre rappresentanze all'estero. Ho avuto occasione di recarmi nell'America del Nord, proprio a capo di una Commissione del Ministero degli affari esteri e dell'ICE; sono entrato quindi veramente a contatto con questo mondo produttivo e ho potuto riscontrare l'attività che l'ICE svolge nei riguardi dei settori produttivi piccoli e medi che non possono sviluppare una loro attività particolare, come, invece, possono fare le grandi aziende. Quindi occorre, posso dirlo anche in base all'esperienza che ho tratto da questi contatti, un'opera di preparazione verso i nostri produttori perchè la nostra clientela estera ha delle esigenze particolari per quanto riguarda la qualità e l'uniformità dei prodotti. Nell'America del Nord, per esempio, sono esigentissimi in questo senso e la concorrenza giapponese si fa sentire molto pericolosamente, appunto per questa sua uniformità. Altra esigenza è quella della costanza del prezzo; e, infine, si pretende, da tale clientela il rispetto dei termini fissati per la consegna.

Anche io, come il relatore, apprezzo molto l'opera che i nostri rappresentanti dell'ICE, molto spesso in condizioni economiche del tutto sproporzionate rispetto a quelle delle rappresentanze degli altri Paesi, svolgono all'estero. La cifra prevista non è molto alta se si pensa a quanto si dovrebbe spendere in questo settore; ritengo, comunque, che siano i denari meglio impiegati se vogliamo aumentare il nostro commercio con l'estero.

Per concludere, auspicherei una più accentuata collaborazione fra gli organi dell'ICE e le nostre rappresentanze consolari e quelle del Ministero degli esteri; queste rappresentanze, ripeto, non sempre vivono in quella intesa che sarebbe necessaria per i nostri interessi all'estero. Quindi sono del parere di approvare questo disegno di legge ed esprimo anche un voto e cioè che la spesa in questo settore sia sempre maggiore, perchè i benefici saranno notevoli.

C E R R E T I . Credo che non ci si possa limitare ad approvare questo disegno di legge, riconoscendone la limitatezza. Bisogna dire che in questo campo, oltre ad avere mezzi insufficienti, non si svolge neanche un'opera attiva di propaganda e di studio. Non parlo dei Paesi in via di sviluppo, dove la presenza dell'Italia è del tutto casuale; parlo dell'Algeria e della Tunisia, di tutta l'Africa centrale e di alcuni paesi dell'Asia ed anche delle così dette consorelle dell'America latina dove la nostra assenza è proverbiale. In fondo i prodotti italiani hanno trovato una via di sviluppo per il grande afflusso turistico. Il prodotto italiano si fa propaganda da se, soprattutto quello della piccola e media industria, perchè è ben finito, ed inoltre paragonato a quello di altro Paese dà subito l'impressione di una qualita, di una ricercatezza che incontra il gusto straniero; anche nel campo dell'abbigliamento, nel quale siamo battuti solamente dalla Francia, oggi ci sono dei punti che ci portano più avanti di alcuni anni or sono. Ma se si eccettua questa caratteristica di un flusso di spontanea richiesta dei prodotti italiani, dal punto di vista organizzativo non c'è quell'azione, che sarebbe d'interesse reciproco, per orientare meglio i produttori, che spesso procedono senza idee precise, e per influire anche sui gusti di quei Paesi ove abbiamo già una forte penetrazione e dove la potremmo accrescere. Ora la concorrenza o difficoltà di collaborazione fra i servizi consolari e l'Istituto del commercio con l'estero è notissima e crea dei dissapori, delle contraddizioni tali, anche in grandi Paesi, che non siamo in grado di ottenere dai servizi consolari le informazioni per la richiesta di determinati prodotti; d'altra parte, l'ICE, non essendo sufficientemente sviluppata e organizzata, non è in grado di orientare i produttori italiani, cosicchè, spesso, si giunge a farci concorrenza fra di

noi su uno stesso mercato e, in altri casi, non giungono in tempo i prodotti che occorrerebbero

Vi è un secondo elemento, per quanto riguarda le indicazioni alle forze produttive, che lavorano per l'estero; noi ci orientiamo per spontaneità, non si corre con i tempi. Il problema è posto così: oggi nessun Paese e, specialmente, i Paesi in sviluppo si possono permettere di spendere valuta, per esempio, per l'abbigliamento ma offrono una contropartita in quota merci. Ora, veramente, il produttore si deve trasformare in commerciante, ma non ha degli organi di consulenza, anzi, gli organi esecutivi per poter operare su vasta scala sono le associazioni di categoria, nelle quali i grossi dettano sempre legge e, questo, è un pericolo perchè la maggior parte del nostro commercio d'esportazione è basato sulla piccola e media industria C'è un'insufficiente garanzia perchè questa piccola e media industria possa orientarsi nel modo migliore. Le iniziative prese sono lodevoli ma insufficienti nel quadro dei nuovi problemi che si pongono, anche perchè la mancanza di valuta è diventata patrimonio comune a tutti i Paesi che debbono creare delle basi industriali.

Approviamo pure questo disegno di legge, ma bisogna che il Governo e il Ministero del commercio con l'estero siano molto più attenti a questi problemi.

Vorrei sottolineare infine che dobbiamo felicitarci di questo miglioramento della bilancia commerciale, ma gran parte di esso va a scapito di acquisti di materia prima e di prodotti per la grossa industria; cioè a dire, abbiamo sempre lo stesso problema, quello di accentuare il ritmo del nostro commercio d'esportazione e quindi tutti gli strumenti predisposti in questa direzione sono quanto mai opportuni; fra questi, uno strumento efficiente è l'intesa necessaria tra le nostre agenzie consolari e l'Istituto del commercio con l'estero, onde evitare concorrenze.

B A N F I . Noi socialisti siamo favorevoli al provvedimento, ma vogliamo anche noi cogliere l'occasione di questa discussione per richiamare l'attenzione del Governo su alcuni problemi, che, però, a mio giudizio, si pongono in modo diverso da quello ora espresso dal collega Cerreti.

Nell'attuale struttura delle nostre attività esportatrici e importatrici l'ICE ha una funzione particolare e mi pare che, da un punto di vista operativo, questo Istituto non possa fare più di quello che fa. Mi riferisco in modo particolare alla insufficienza di rappresentanze diplomatiche, che è certamente un fatto esistente, ma che non riguarda l'ICE; alla mancanza di una politica di aiuti ai Paesi in via di sviluppo, problema, anche questo, che naturalmente esiste, ma non riguarda l'ICE.

In verità io credo che l'ICE abbia fatto abbastanza e bene, però sta attraversando un periodo di crisi, che è crisi di carattere istituzionale. Anzi, colgo l'occasione per sollecitare ancora una volta il Governo a prendere misure opportune perchè sia rinnovata la presidenza dell'ICE, che è scaduta da tempo. Colui che attualmente svolge le funzioni di Presidente sa probabilmente che, anche per ragioni di età, non potrà aspirare ad una nuova nomina, e non mette evidentemente l'ICE in fase dinamica, espansiva. Gli organi scaduti devono essere rinnovati al tempo opportuno; non si può aspettare che tutti si siano messi d'accordo per risolvere certe questioni. Il problema già esiste, ed è gravissimo, per il Mercato comune. I rappresentanti italiani del Parlamento europeo sono scaduti da un anno e mezzo e molti di essi non sono più parlamentari. È ora che risolviamo anche questo problema.

Per tornare all'ICE, io credo che in modo particolare l'attività fieristica si sia andata sviluppando abbastanza bene. Anche recentemente è stata organizzata dall'ICE una fiera ad Algeri. L'Istituto però deve essere messo in condizione di prendere delle iniziative là dove gli altri organi dello Stato sono assenti per ragioni politiche. Mi riferisco alla Germania orientale, dove l'ICE svolge un lavoro modesto, troppo modesto. Con quel mercato esistono certamente maggiori possibilità di scambi, e l'ICE deve muoversi di più, perchè è esso che è presente, non lo Stato. C'è il problema della Cina, che pure riguarda l'ICE. So che l'ICE è condizionato politicamente, una sua spinta però

dovrebbe aiutare a superare certe difficoltà. L'Istituto non deve aspettare sempre che gli si dica di fare o non fare determinate cose, ma deve poter avere una sua autonomia, nel quadro evidentemente di una certa politica economica. Così deve, a mio giudizio, meglio far ruotare la presenza italiana sui vari mercati. C'è una tendenza, per esempio, ad essere presenti in certi Paesi con manifestazioni fieristiche, che magari si ripetono a distanza di due anni, mentre in altri Paesi, pure importanti, non vengono mai organizzate tali manifestazioni. Anche per l'ICE, dunque, si pone il problema di una programmazione più efficiente.

Con queste osservazioni, credo che possiamo tranquillamente approvare gli aumenti previsti dal disegno di legge, sollecitandone la migliore utilizzazione.

T R A B U C C H I . Io dovrei parlare il meno possibile, perchè sono stato responsabile del Ministero del commercio con l'estero e quindi sono in parte, diciamo, complice di questo provvedimento.

Devo dire che sono in buona parte d'accordo con quello che ha detto il senatore Banfi. Vorrei aggiungere che in Italia si dovrebbero ripensare i problemi del commercio con l'estero soprattutto con una certa razionalizzazione di concetti. Noi abbiamo forse un eccesso di impostazione politica nel Ministero degli esteri, ma una deficienza di impostazione economica. Potremmo dire a questo proposito che il Ministro del commercio con l'estero è il primo sottosegretario del Ministro degli esteri. Naturalmente si dovranno superare certe difficoltà e arrivare, come del resto è stato più volte auspicato sia in questa Commissione che in Aula, ad una precisa divisione dei compiti tra il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero degli esteri. Normalmente tali difficoltà si superano attraverso la volontà di collaborazione dei titolari dei Dicasteri al centro e dei funzionari alla periferia. Vi è, per esempio, il problema degli addetti commerciali, che sono collegati al Ministero degli esteri. Mancano, invece, gli addetti agricoli; ora, se c'è una nazione che è particolarmente interessata alle esportazioni agricole, questa dovrebbe essere l'Italia, e invece è uno dei pochi Stati che non hanno addetti agricoli all'estero.

Va inoltre rilevata la situazione di deficiente organizzazione nella permeazione del mercato estero: accanto al funzionario del Ministero degli esteri normalmente non c'è altro; si tratta di solito di un consigliere commerciale, che ha sì e no un paio di collaboratori, i quali sono presi sul posto; ed è personale non qualificato.

Al di fuori di questo che cosa c'è? C'è soltanto l'iniziativa dell'ICE. L'ICE in fondo è l'integratore della nostra politica economica all'estero. Ecco perchè questo Istituto va assumendo qualche volta delle funzioni che sembrano non essergli proprie. Per esempio, in materia di controllo di esportazione di prodotti ortofrutticoli l'ICE è diventato l'organo ufficiale. In fondo non era necessario che l'ICE si assumesse questa funzione; ma è una funzione che oramai è stata istituzionalizzata. L'ICE la svolge con un po' troppa larghezza, ma la svolge abbastanza bene. Il più delle volte, dunque, l'ICE supplisce a delle deficienze strutturali della nostra organizzazione.

V E C E L L I O . Avevo ragione di parlare della poca armonia esistente tra il Ministero degli esteri e quello del commercio con l'estero.

T R A B U C C H I . Non è che vi sia poca armonia; manca, se si può dire così, un coordinamento fondamentale.

Ora, quando noi parliamo con gli operatori economici, che cosa ci dicono? Ci dicono che esistono vari sistemi di permeazione del mercato estero. C'è il sistema della Germania, la quale scende in una nazione, in quella nazione ha una rappresentanza notevole, ma ha soprattutto i competenti di settore: c'è quello che si interessa dell'acciaio, quello che si interessa del legno, quello che si interessa dell'agricoltura; e questi competenti di settore naturalmente spianano il terreno, un po' col sistema del carro armato. C'è il sistema dei giapponesi, i quali girano con la valigetta, ma attraver-

so le varie valigette arrivano egualmente a conquistare certi mercati. C'è poi il sistema di altri Paesi, i quali sono appoggiati alle loro colonie, specialmente in Africa e in Asia. Noi non ci serviamo di nessuno di questi sistemi. Siamo appoggiati alla rete dell'ICE: si creano degli uffici, si organizzano fiere, manifestazioni. Ma se io devo dare un mio giudizio, dirò, per esempio, che quando si è tenuta con successo una manifestazione, il suo sfruttamento, che dovrebbe riguardare, sì, gli operatori, ma con l'aiuto dell'organizzazione centrale, è lasciato, così, alla buona fortuna. L'ICE infatti non ha la possibilità, sulla base dei dati raccolti, di continuare ad informarsi, di tenere collegamenti con gli uffici all'estero, per vedere di appoggiare i singoli esportatori, eccetera. Per esempio, tanto per parlare di materia conosciuta dal collega Vecellio, tutti sanno che vi sono dei lavori all'estero, finanziati dagli enti internazionali, per i quali difficilmente le nostre imprese possono concorrere. Infatti queste o hanno una loro organizzazione, come alcuni grossi enti, e su quella si poggiano, oppure vanno alla ventura. Gli Stati più organizzati invece studiano il bando di concorso per far sì che esca in modo di favorire le proprie industrie piuttosto che le altre.

B A N F I . Ma non può essere l'ICE a far questo!

T R A B U C C H I . Tutto questo sistema deve essere sorretto in fondo dalla nostra organizzazione economica. Non è detto, infatti, che la permeazione del mercato estero si faccia con il *dumping;* la permeazione si basa tante volte su un adeguato lavoro di preparazione. Se non c'è questa base, la nostra esportazione sarà sempre esportazione occasionale, eccetto che per alcune zone, dove è già in atto una sufficiente nostra permeazione. Ma anche in quelle zone siamo sempre soggetti a improvvisi mutamenti delle situazioni. Per esempio, noi avevamo dei mercati assolutamente nostri per la frutta e la verdura, che stiamo gradualmente perdendo; avevamo il mercato orientale delle automobili, ma oggi la Germania compra la nostra auto usata e conquista quel mercato, che, sia pure tra i più poveri, era pur sempre un mercato nel quale eravamo sufficientemente introdotti.

Tutto questo avviene perchè naturalmente la lotta per il commercio è una lotta viva e le nostre organizzazioni sono troppo burocratiche per seguirla. L'unico organismo vivace che noi abbiamo è l'ICE. Ecco perchè noi tendiamo a scaricare sull'ICE anche dei compiti che potrebbero non essere suoi, in quanto questo Istituto deve supplire alle deficienze delle altre organizzazioni. Ad un certo momento, per esempio, l'addetto commerciale a Belgrado non può andare a Lubiana, perchè ha esaurito i fondi per le missioni, e naturalmente non può pensare di andare al di fuori di quel capitolo di spesa; se l'ICE non l'aiuta a fare questa piccola spesa, tutto finisce lì. Il nostro ambasciatore nel Perù ha fatto uno studio economico su quel Paese. Naturalmente ha speso qualche soldo, che non aveva assolutamente il modo di recuperare perchè gli mancava il capitolo. L'ICE, dunque, finisce qualche volta per andare al di fuori della sua competenza specifica perchè deve supplire alle deficienze di un'organizzazione eccessivamente formalistica.

Questo in fondo è il motivo per il quale io credo che bisognerà dare all'ICE maggiori possibilità di lavoro e di mezzi. I quali mezzi sappiamo benissimo che sono gli unici mezzi attivamente adoperati per sostenere la nostra esportazione, soprattutto la piccola esportazione. Le spese per informazioni commerciali, per ricerche di mercato, per tentativi di permeazione, per viaggi di partecipazione a fiere, eccetera, potrebbero bastare per far cadere una piccola organizzazione.

Ora per tutto questo subentra l'ICE e subentra legalmente senza violare le norme. L'ICE deve essere considerato come uno strumento assolutamente necessario se vogliamo continuare sulla strada su cui ci siamo incamminati per fare dell'Italia, Paese esportatore di poca frutta e di poca verdura, un Paese che ha dei rapporti commerciali in tutti i settori.

Volevo dire al senatore Banfi che mi consta che una Commissione per la Cina stia finalmente partendo, almeno sembra, ma non è per colpa dell'ICE o del Ministero del commercio con l'estero se sinora non è partita. È bene che l'ICE cerchi di superare questo stato di cose, ma nei Paesi orientali non sempre può essere pronta a intervenire.

Z A N N I N I , *relatore*. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti; debbo dire che il contributo che da loro è stato dato ha completamente colmato le lacune della mia relazione. Noto infine con compiacimento che sostanzialmente siamo tutti d'accordo su questo disegno di legge. Pregherei il Ministro di tener conto di tutto quanto è stato detto.

P R E S I D E N T E . Il Governo purtroppo non è rappresentato dal Ministero competente.

S C A R L A T O , *Sottosegretario del Ministero dell'industria e del commercio*. Desidero esprimere il mio rincrescimento perchè la mancanza del rappresentante del Ministero del commercio con l'estero non consente di rispondere adeguatamente alle richieste, alle obiezioni e alle proposte che sono state in questa sede formulate. Tuttavia, per quanto mi concerne, non mancherò di rendermi latore in sede competente di tutte le proposte e indicazioni che sono state espresse. Desidero solo esprimere il mio omaggio, non formale, per quanti operano nell'ambito dell'Amministrazione del commercio con l'estero. Anche io ho potuto constatare, non in veste ufficiale, nei miei viaggi di studio all'estero, una certa mancanza di sintonia tra le nostre rappresentanze all'estero, che operano alle dipendenze del Ministero, e le rappresentanze diplomatiche.

A tutte le considerazioni che sono state opportunamente espresse, mi permetto di aggiungerne un'altra: a me è parso di sentire che si sta ancora pagando lo scotto ai criteri di scelta per cui nel passato si accedeva alla carriera diplomatica. Fortunatamente i moderni diplomatici vanno superando una certa mentalità e si vanno mettendo al passo con i rappresentanti degli altri Paesi. Dico, però, che si deve dare un certo riconoscimento al sollecitato interesse con cui il Governo affronta questi problemi: il ministro Medici è infatti partito per l'Algeria e il Sottosegretario Oliva è a Sofia, appunto per dare impulso a questa attività dell'interscambio.

Per quanto concerne la Repubblica popolare cinese, sono stato due volte alla fiera di Canton, e, a prescindere dai rapporti di carattere politico, mi pare che la Cina non abbia incoraggiato qualche operatore economico italiano che a Canton desiderava intraprendere una certa relazione d'affari. È evidente che viene data molta maggiore attenzione agli operatori francesi, giapponesi e inglesi, soprattutto attraverso la grossa valvola di cui si servono, quella di Hong Kong. Anche là non v'è una presenza di attività italiana.

B A N F I . C'è un gruppo di operatori e un funzionario degli esteri bravissimo.

S C A R L A T O , *Sottosegretario del Ministro dell'industria e del commercio*. Per quanto concerne l'esigenza della normalizzazione delle cariche all'ICE, non mancherò doverosamente di rendermi latore delle considerazioni fatte in questa sede.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

All'Istituto nazionale per il commercio estero sono concessi i seguenti contributi straordinari nelle spese di funzionamento:

lire 500 milioni per l'esercizio 1963-64;

lire 500 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964;

lire 1 miliardo annuo per gli anni 1965-1966-1967.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 500 milioni per l'esercizio 1963-64 ed a quello di pari importo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 derivante dall'applicazione della presente legge, si fa fronte con corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, convertito in legge 12 aprile 1964, n. 189, concernente modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) è esente da imposta di ricchezza mobile sui redditi propri e da imposta sulle società.

L'esenzione prevista dal comma precedente trova applicazione anche per i rapporti di imposta non definiti alla data di entrata in vigore della presente legge, ma non si fa luogo alla restituzione delle imposte già pagate.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari